

Top Aziende

Industria

«I nostri imprenditori sono ottimisti Ma la politica deve aiutarli di più»

Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna: «Siamo ancora la prima regione per crescita. C'è ottimismo, ma bisogna reagire all'incertezza internazionale e alle barriere commerciali per una svolta»

di Marco Principini

Confindustria Emilia Romagna guarda al futuro. E lo fa con una punta di «ottimismo», come emerge dalle parole del presidente Pietro Ferrari: «Siamo ancora la prima regione italiana per crescita, con l'export a fare da traino. Ma non siamo un'isola e continuiamo a risentire del sistema Paese».

Presidente Pietro Ferrari, quali sono le aspettative dell'imprenditoria regionale per il 2020?

«Gli imprenditori sono ottimisti per definizione, ma la nostra è una regione fortemente esportatrice e i segnali internazionali non sono rosei. L'economia mondiale sta rallentando per l'incertezza geopolitica, le crescenti barriere commerciali e fattori strutturali, come la bassa crescita della produttività, che caratterizzano le economie avanzate. Le previsioni stimano un aumento del Pil regionale dello 0,8%, mentre quello nazionale si fermerebbe allo 0,5%. Se confermato, l'Emilia Romagna sarà anche quest'anno la prima regione del Paese quanto a crescita. Però noi emiliano-romagnoli non ci accontentiamo di una cifra con lo zero davanti».

Il 2019 è stato davvero un anno di luci e ombre?

«La produzione regionale ha mantenuto un trend positivo, in particolare grazie alle esportazioni, che sono cresciute percentualmente quasi il doppio della media nazionale. Abbiamo i fondamentali economico-produttivi solidi, ma l'Emilia Romagna non è un'isola e risente del sistema Paese. La congiuntura nazionale stenta a mostrare veri segnali di ripresa, i consumi sono frenati e gli investimenti in calo, a partire da quelli pubblici».

L'Emilia Romagna è appena uscita dalle elezioni: quali richieste fate, come imprenditori, alla politica regionale?

«Imprese e innovazione, capita-



Pietro Ferrari è il presidente di Confindustria Emilia Romagna, eletto all'unanimità a luglio 2017

le umano, reti internazionali, benessere e qualità della vita: sono i capisaldi dello sviluppo futuro al centro del Progetto Traiettorie 2030, con la collaborazione scientifica di Prometeia. Con questa analisi abbiamo voluto fornire alla politica un'agenda utile a definire le strategie e le politiche regionali avendo una visione a medio-lungo termine. Le nostre proposte non si limitano all'economia, perché come imprenditori siamo preoccupati anche per fattori sociali come il calo di nascite e l'invec-

chiamento demografico. Puntiamo allo sviluppo sostenibile in chiave green, ad attrarre investimenti e talenti, a un sistema formativo in grado di offrire competenze avanzate, a una regolamentazione regionale certa e chiara, a una crescita dimensionale e dei modelli di business, a

CAPACITÀ ATTRATTIVA
«Le multinazionali vengono da noi perché trovano un contesto fertile»



qualificare la rete dell'alta tecnologia e rafforzare le imprese sui mercati globali. Già ora le nostre performance economiche e sociali ci pongono ai primi posti tra le migliori regioni europee: vogliamo diventare la prima regione in Europa».

C'è un 'metodo' Emilia Romagna?

«Il valore aggiunto del nostro territorio è la capacità di lavorare assieme e fare sistema, assumendo responsabilità sulla base dell'interesse generale. I risultati che abbiamo raggiunto in questi anni sono anche il frutto del lavoro continuo e coerente da parte delle imprese, delle parti sociali e delle Istituzioni. Non a caso siamo la seconda regione manifatturiera d'Italia, abbiamo un ecosistema della ricerca e dell'innovazione che è un vero e proprio punto di forza, e anche una qualità della vita invidiabile. È il motivo per cui molte multinazionali hanno scelto di venire in Emilia Romagna, perché qui hanno individuato un contesto fertile, una filiera produttiva di qualità e una serie di asset che evidentemente non hanno trovato altrove».

La questione infrastrutturale: auspica che il 2020 possa fi-

FOCUS

Le richieste a viale Aldo Moro

Dopo le elezioni regionali, all'amministrazione si chiede un segnale forte

1 I capisaldi
Imprese e innovazione, capitale umano, reti internazionali, benessere e qualità della vita: sono i capisaldi dello sviluppo futuro secondo Confindustria Emilia Romagna.

2 L'agenda
Il Progetto Traiettorie 2030, con la collaborazione scientifica di Prometeia, vuole fornire alla politica un'agenda utile a definire le strategie e le politiche regionali, avendo una visione a medio-lungo termine.

3 Prospettive
Confindustria pensa anche a fattori sociali come calo di nascite, sviluppo sostenibile, oltre ad attrarre investimenti, a un sistema formativo che offra competenze, a una regolamentazione certa, a una crescita dei modelli di business e altro ancora.

nalmente essere l'anno dell'uscita dall'impasse per opere come Passante di Bologna, Cispadana e bretella Campogalliano-Sassuolo?

«Gli investimenti in infrastrutture, anche quelle immateriali, sono una priorità per tutti, non solo per gli imprenditori. Una regione che si candida a essere ai primi posti dell'eccellenza non può impiegare venti o trent'anni a vedere realizzate opere già decise. Ormai è evidente che il problema non sono le risorse, ma l'incapacità di assumere decisioni in questo Paese».

Una considerazione sul sistema regionale di Confindustria: dopo l'Emilia, anche la Romagna è diventata unica. Come sta cambiando la rappresentanza delle imprese industriali?

«Oggi abbiamo una grande responsabilità: dare risposte sempre più efficaci alle imprese dei nostri territori. Per questo il sistema della rappresentanza sta cambiando profondamente. Noi imprenditori non possiamo che avere valori e obiettivi comuni: dobbiamo costruire un ambiente competitivo e favorevole all'impresa e allo sviluppo del territorio».